

A causa della grave situazione pandemica, il legislatore ha deciso di anticipare l'entrata in vigore, già programmata per il 1 Settembre 2021, della disciplina della crisi da sovraindebitamento contenuta nel codice della crisi d'impresa, si potrebbe parlare di “cronaca di una crisi annunciata”?

“La decisione di anticipare le modifiche normative del sovraindebitamento previste dal codice della crisi, a mio avviso, è da attribuire alla volontà del legislatore di cercare di attenuare gli effetti derivanti dall'aumento delle insolvenze, sia dei privati sia delle imprese minori, causato dalla crisi economica innescata dall'emergenza Covid-19. Anche se occorre dire che gli effetti non si sono ancora manifestati, né dal lato dei consumatori né dal lato imprese, in quanto i provvedimenti adottati in materia di moratorie e di garanzie pubbliche sui crediti erogati stanno posticipando il problema. Questa analisi è confermata dall'ultima pubblicazione della Banca d'Italia del 10 Febbraio, in cui si fa il punto sulle moratorie sui prestiti, arrivate a 2,7 milioni di domande e 300 miliardi di crediti, e sul totale dei finanziamenti, garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI, arrivati a circa e 136 miliardi di euro. Non vi è dubbio che, con la scadenza delle moratorie, ci si aspetti un incremento delle insolvenze, sia da parte dei debitori civili che per quanto riguarda le PMI. Ma in ogni caso, gli effetti maggiori si verificheranno sicuramente in data successiva al 1 Settembre 2021. Credo, quindi, che l'anticipazione evidenzi una volontà di posticipare l'entrata in vigore del codice della crisi che, in questo momento storico, avrebbe un effetto “pro ciclico” e farebbe aumentare il numero complessivo dei *default*. Tra l'altro, sarebbe in palese contrasto con alcuni degli ultimi provvedimenti adottati ultimamente, quali la possibilità di posticipare la necessità di ricapitalizzazioni conseguenti alle perdite dell'esercizio 2020 e la facoltà di non imputare gli ammortamenti a conto economico. Il tema è evidentemente una scelta di natura politica, che indubbiamente rischia di lasciare sul mercato le c.d. imprese “zombie”, ovvero imprese tenute artificialmente in vita dall'azione congiunta delle moratorie, delle garanzie pubbliche e dalla posticipazione dell'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa. Per quanto attiene ai debitori privati, il tema, oltre che essere legato alla scadenza delle

moratorie, è connesso alla scadenza della cassa integrazione e alle future scelte politiche circa gli ammortizzatori sociali che saranno messi in campo per salvaguardare i lavoratori che verranno espulsi dal mercato. Indubbiamente, l'anticipazione dell'entrata in vigore delle modifiche del sovraindebitamento può in parte aiutare a definire posizioni di insolvenza e a consentire una ripartenza senza debiti”.

Quali sono, in breve, le principali modifiche apportate alla normativa sulle procedure di sovraindebitamento e con quali effetti nella realtà?

“Le modifiche introdotte dalla Legge di conversione del Decreto Ristori hanno risolto alcune problematiche emerse in questi primi anni di applicazione della normativa. In breve:

- Sono stati estesi anche ai soci illimitatamente responsabili, gli effetti dell'accordo di composizione della crisi proposta dalla società ai creditori, risolvendo in questo modo la tematica per cui i soci dovevano proporre singolarmente una nuova procedura con conseguente duplicazioni di tempi e costi.
- È stata introdotta la possibilità, ai componenti della stessa famiglia, di presentare una unica procedura. Finora occorreva presentare due o più procedure che poi venivano, per prassi, affidate ad un medesimo giudice e ad un medesimo gestore della crisi per tenere conto del fatto che, solitamente, parte dei debiti erano in comune o garantiti da altri familiari;
- È stata sancita normativamente la possibilità di falciare il debito per cessione del quinto dello stipendio. Tale possibilità, dopo un periodo di profonda incertezza, era stata ammessa dalla giurisprudenza maggioritaria.
- Viene consentito di proporre piani o accordi che prevedano il rimborso dei mutui ipotecari secondo il piano di ammortamento originario. Anche questa possibilità era ammessa da parte della giurisprudenza più avanzata, in quanto

unica soluzione per omologare piani con una posizione debitoria composta anche da mutui ipotecari.

- È stato modificato il concetto di “meritevolezza” responsabile della mancata ammissibilità della maggioranza dei piani del consumatore. Oggi tale criterio prevede che sia meritevole il consumatore colpevole di “colpa semplice” andando quindi ad escludere la meritevolezza solo ai casi di “colpa grave, mala fede o frode”.
- Sono infine state introdotte delle sanzioni processuali quali l’impossibilità di proporre opposizione o reclamo da parte del creditore bancario che abbia violato i principi sanciti dall’art. 124-bis del Testo unico bancario che impone agli intermediari finanziari di verificare il merito creditizio del cliente al fine non determinare situazioni di sovraindebitamento.

Occorre, in ogni caso, dare atto al legislatore della riforma, di aver intercettato molte delle problematiche operative emerse dagli operatori che hanno, in questo primo periodo, frenato l’utilizzo delle procedure di sovraindebitamento”.

Il mondo delle imprese, già molto compromesso, ha subito una crisi senza precedenti: 240mila sono le aziende sparite dal mercato e circa 200mila le partite IVA che hanno chiuso. Con questo cambio di rotta, cosa si spera di ottenere?

“Le filiere maggiormente colpite sono quelle della ristorazione, del turismo e dell’accoglienza e delle costruzioni. Questi settori hanno visto e, purtroppo, vedranno scomparire molte imprese, di cui la maggior parte micro e piccole. Il recente rapporto di Cerved Rating evidenzia che sono a rischio nel 2021 una impresa su sette per quanto attiene al settore della ristorazione, turismo e accoglienza e una su dieci per quanto attiene alle costruzioni. La normativa del sovraindebitamento e l’esdebitazione persegue la finalità di consentire una c.d. “*fresh start*” una ripartenza senza il peso dei debiti insoddisfatti. A livello di sistema economico nazionale, vi è l’interesse preminente che sia consentito che una parte della popolazione e di partite iva possano

nuovamente partecipare e dare il loro contributo allo sviluppo ed economico alla luce del sole. Con l'esdebitazione, gli esponenti delle imprese chiuse potranno ripartire e tornare a produrre redditi ufficiali e così contribuire al benessere economico. Ricordo che senza l'esdebitazione non avremmo l'automobile moderna come la conosciamo oggi perché, Henry Ford, considerato il padre dell'automobile di massa, ha fallito due volte, sempre nel settore della produzione di auto, prima di riuscire a creare un'impresa di successo che poi, invece, ha fatto la storia dell'automobile”.

Toni Ciolfi

Vice Presidente della Commissione Sovraindebitamento dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma